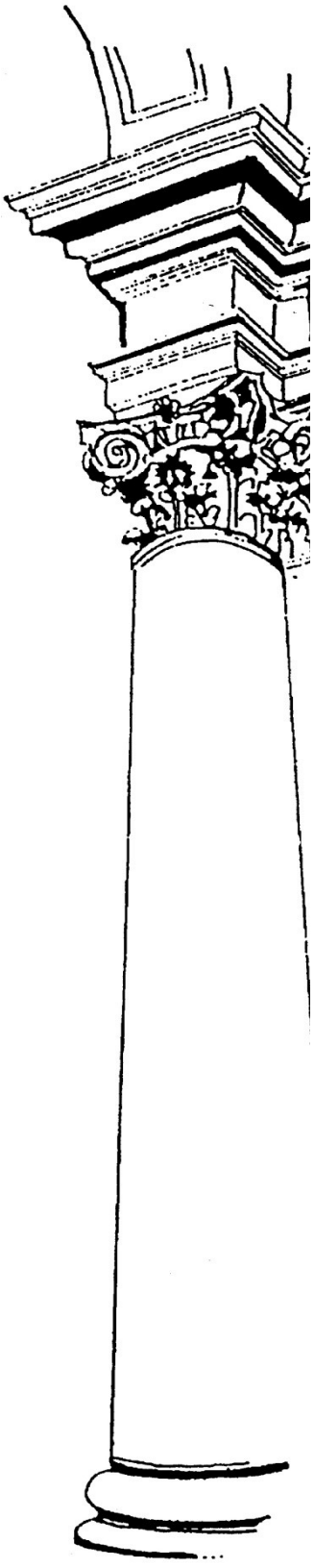
Parrocchia di S. Antonio Abate in Ravaldino Città

Note di Vita Parrocchiale

Corso A. Diaz 105, 47121 Forlì (FC) - tel. 0543.25775 - www.ravaldino.it

Febbraio 2026

FARCI PROSSIMI



Carissimi,

già da tempo nella nostra Unità Pastorale del centro storico ci stiamo interrogando su come farci prossimi alle persone che vivono situazioni di disagio, di indigenza o di solitudine nel nostro territorio. I nostri centri di ascolto Caritas e altre realtà ecclesiali fanno già tanto, ma sarebbe bello che tutta la comunità diventasse sempre più coinvolta e consapevole.

Durante la Quaresima cercheremo di approfondire questo aspetto fondamentale della vita cristiana.

Per il momento vi segnalo un incontro con il prof. Stefano Zamagni in seminario (Via lunga 47) lunedì 16 febbraio alle 20.30, che sarà dedicato all'Esortazione apostolica Dilexi te, un documento che papa Francesco stava preparando negli ultimi mesi della sua vita sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato (dilexi te)» (Ap 3,9). Papa Leone ha deciso di fare suo questo progetto, aggiungendo alcune riflessioni, e di proporlo con il desiderio che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri.

Un caro saluto a tutti,

Don Nino

ESORTAZIONE APOSTOLICA
DILEXI TE
DEL PAPA LEONE XIV
SULL' AMORE VERSO I POVERI

Far memoria del prof. Roberto Ruffilli e del suo sacrificio



Domenica 1° febbraio, giornata fredda e grigia, uscendo dalla chiesa di S. Antonio Abate dopo la messa delle 8 particolarmente illuminata dalla bellezza del Vangelo delle Beatitudini (Mt 5, 1-12), mi è venuto il desiderio di leggere le due epigrafi a fianco del portone della casa di fronte alla chiesa, quella in cui è vissuto - e **il 16 aprile 1988 è stato assassinato dal terrorismo brigatista - il prof. Roberto Ruffilli**, uomo e intellettuale di cui Forlì deve essere fiera. Non leggevo da anni compiutamente quelle epigrafi, ma ho sempre avuto grande ammirazione per uno studioso che ha avuto **un'idea alta e nobile della politica e delle istituzioni**. E a mio avviso ha offerto un contributo speciale per far comprendere l'importanza di un articolo della Costituzione che da decenni è troppo disatteso, **l'art.49 della nostra bellissima Carta fondamentale**: "Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale…". E nello stesso spirito, si può dedurre, anche quella regionale e locale. Il cittadino, quindi come soggetto fondamentale, e i partiti, pur indispensabili in una vita correttamente democratica, non come proprietari delle istituzioni, ma come strumenti per la realizzazione del bene comune attraverso una dialettica anche forte, ma sempre civile. Il terrorismo, nel caso dell'omicidio di Roberto Ruffilli quello delle Brigate Rosse per la costituzione del Partito Comunista Combattente (BR-PCC), che ha rivendicato altre uccisioni, come nel 2002 quella di Enzo Biagi, **ha spesso colpito gli uomini del dialogo, impegnati a rendere pienamente credibili le istituzioni repubblicane**. I brigatisti avevano l'obiettivo di creare uno Stato totalitario, possibile solo se i cittadini diventano meri spettatori, e poi sudditi.


Roberto Ruffilli
giovane catechista

L'efferata uccisione di Roberto Ruffilli, uomo schivo e alieno dal protagonismo, lasciò increduli molti forlivesi che non conoscevano interamente il valore democratico e lo spessore culturale del suo pensiero. Mi sembra opportuno ripercorrere alcuni tratti della sua storia. È nato il 18 febbraio 1937 e la sua formazione, come quella di tanti forlivesi (e fra questi molti ravaldinesi) è avvenuta soprattutto nell'oratorio salesiano di S. Luigi, in cui le occasioni di divertimento e di impegno sportivo vivevano in un contesto intriso di fermenti culturali e spirituali. Studente del liceo classico "Gian Battista Morgagni", è stato fin dall'ultimo anno del liceo giovane catechista. E tale fu anche per Luigi Foschi, che sarebbe diventato sacerdote e missionario fortemente impegnato con i saveriani in Congo-Zaire. Si laurea in scienze politiche alla Università Cattolica di Milano, e dopo vari incarichi è chiamato nel 1976 dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna come professore ordinario di Storia Contemporanea. Undici anni dopo diventa docente di Storia delle Istituzioni Politiche della stessa Facoltà. **Nel 1983, particolarmente stimato dall'on. Ciriaco De Mita, di cui era consigliere per le riforme istituzionali, è eletto senatore della Repubblica**. Il suo amico Romano Baccarini, esponente democristiano che in seguito sarà eletto parlamentare (nel 1992 alla Camera dei deputati e nel 1994

al Senato) ha ricordato che per la sua campagna elettorale alla periferia di Roma, Ruffilli era accompagnato da un amico in vespa. Aggiunge Baccarini: "Lo ricordo come **uomo semplice e di sentimenti profondi**, che appena poteva ritornava a Forlì dalla sua mamma. **Un uomo di fede, ma non integralista, e sempre disponibile al confronto con gli altri**".

Per i terroristi non era difficile colpire un uomo politico privo di scorta e lo seguivano da tempo. Nel tardo pomeriggio di un sabato, tradizionale giornata di riposo, dopo aver partecipato alla presentazione del libro di un amico di cui aveva scritto la prefazione, Roberto Ruffilli sente suonare il campanello alla porta dell'appartamento in cui viveva da solo. Una voce annuncia di dovergli recapitare un pacco postale. **Entrano due individui che lo fanno inginocchiare e l'uccidono con tre colpi di pistola alla testa. Una vera e propria esecuzione.** Poi fuggono con l'aiuto di un complice.



"Dieci anni dopo l'assassinio di Aldo Moro, **il terrorismo ha eliminato ancora una volta un uomo del dialogo, un riformista che cercava di costruire un progetto di riforma istituzionale condiviso** dalle principali forze politiche", affermò Giorgio Zanniboni, sindaco di Forlì dal 1979 al 1990. Raramente nella nostra città un lutto è stato così condiviso e partecipato. Il Corso Diaz davanti alla chiesa di Ravaldino si riempì rapidamente di una folla muta e sgomenta, in una serata che doveva essere di festa. Ai funerali in Duomo parteciparono anche il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il Presidente del Consiglio Ciriaco DeMita. E Piazza Saffi non è stata quasi mai così gremita come durante la manifestazione sindacale unitaria contro il terrorismo di lunedì 18 aprile 1988.

Molti concittadini collaborarono all'accertamento dei fatti con le loro testimonianze e, appena due anni e tre giorni dopo l'assassinio, fu celebrato il processo ai colpevoli, con l'adozione di molte misure di sicurezza, tenendo conto che Forlì era anche la città di Giovanni Senzani, uno dei capi delle B R. Al processo, durato 42 giorni, ben quaranta forlivesi raccontarono quello che avevano visto. **Il 1° giugno 1990 la Corte d' Assiste emise una sentenza di condanna all'ergastolo per nove imputati**, tra cui i due autori materiali del delitto e la protagonista della sua organizzazione.

La memoria di Roberto Ruffilli, che il sindaco definì "un figlio mite, creativo e generoso" della nostra terra, deve essere conservata come lievito di formazione umana dei giovani, di crescita civile e di rinnovamento delle istituzioni secondo lo spirito e la lettera della Costituzione. Per chi è di ispirazione cristiana, il professore è anche uno straordinario esempio di **concezione della politica come "nostalgia di veri valori"**, per usare parole di Emmanuel Mounier, pensatore francese del personalismo cristiano comunitario.

Alla memoria di Roberto Ruffilli è stata intestata la sede forlivese della Facoltà di scienze politiche, e anche la biblioteca universitaria. L'11 aprile del 1991, su impulso del senatore Leonardo Melandri, è stata **costituita anche la Fondazione Roberto Ruffilli** per la promozione, in particolare fra i giovani e gli studiosi, di iniziative di ricerca e di formazione su temi e problemi della vita pubblica. Il libro fondamentale di Roberto Ruffilli "Il cittadino come arbitro: la DC e le riforme istituzionali", scritto assieme a Pier Alberto Capotosti, è stato pubblicato postumo dalla casa editrice Il Mulino, nello stesso anno della morte.

Dobbiamo un forte ringraziamento alla sua vivente lezione. E se "i miti avranno in eredità la terra" (Vangelo di Matteo), Roberto sarà uno degli eredi.

Pierantonio Zavatti

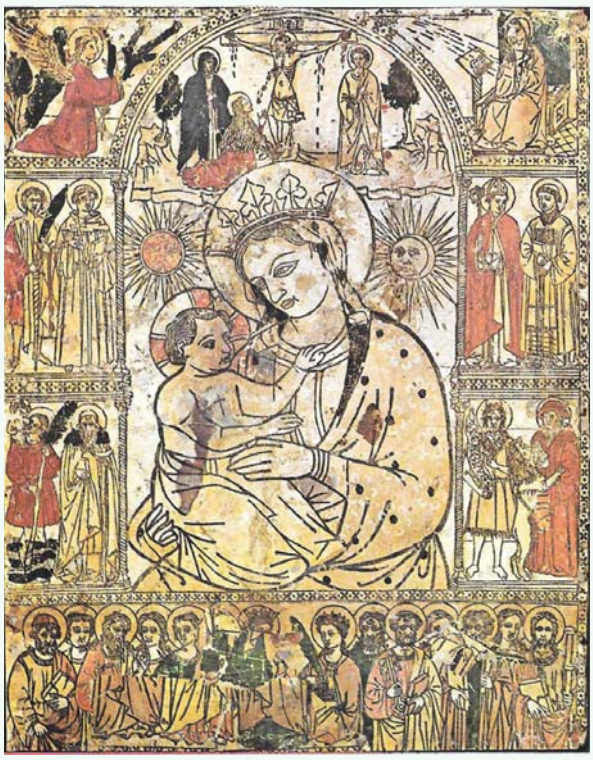
Il bel freddo di una volta



Mi sono sempre chiesto perché in ogni film e in ogni testimonianza riportata, il Medioevo è sempre raccontato come un periodo freddissimo, così mi sono documentato.
Pare che il 1400 fu caratterizzato dall'inizio della Piccola Era Glaciale, una fase di raffreddamento significativo del clima con inverni estremamente rigidi, le temperature in pianura scesero occasionalmente sotto i meno 30 gradi con gelate frequenti di fiumi come il Po e la laguna di Venezia.
Forse il cronista mastro Pedrino non aveva i dati e le misurazioni per avvalorare questi cambiamenti climatici ma emerge prepotente una ossessione collettiva per il freddo e un'ansia comune di riscaldare gli ambienti di vita quotidiana.
Questo pensò il maestro Lombardino quando notò che l'inchiostro dentro il calamaio era gelato.
La stufa accesa stemperò l'ambiente tanto da permettere al docente il facilitare l'apprendimento attivo, la crescita Intellettuale e l'acquisizione di competenze da parte degli studenti.
"Ed ora ragazzi cantiamo una bella melodia"
Tutti: "Vecchio scarpone quanto tempo è passato quanti ricordi fai rivivere tu"
"Ancora un'altra per scaldarci"
Tutti: "La bella la va al fosso ravanei remolaz barbabietol e spinazz tre palanche al mazz"
"L 'ultima ragazzi"
Ancora coro: "Il capitan della compagnia si è ferito e sta per morir e manda dire ai suoi Alpini che lo rivengono a ritrovar"

Una scopa batte dal pavimento del piano di sotto dove in un dormitorio per pellegrini alloggia Leon Battista Alberti in viaggio verso Rimini.
Cala la sera e per la fretta di andare via né il maestro né gli studenti si ricordano di spegnere la stufa.

Durante la notte scoppia un incendio e tutta la scuola è devastata, brucia la classe, brucia il corredo da viaggio di Leon Battista, brucia la bettola del Zonz dla Zonza, la stamperia di valuta falsa, la sala Bingo e il salone delle prove del coro di Ravaldino.



Rimane solo un muro annerito dal fuoco con appesa una xilografia della Madonna.
Tutta la popolazione di Forlì che non era esempio di devozione, s'inginocchiò per adorare il segno della Santa Protezione.
L'immagine fu lasciata tre giorni appesa alla parete della scuola per essere vista da tutti.
Purtroppo per secoli il coro di Ravaldino non ebbe più possibilità di fare prove.
Solo in questi ultimi anni stiamo recuperando le competenze perse.

Grazie, Madonna del fuoco, grazie maestro Lombardino e grazie al capitan della compagnia.

Enrico Scheda

IL WELCOME SI RACCONTA...

Mentre iniziavamo a scrivere la nostra pagina per il giornalino e decidevamo, come al solito, le iniziative e i progetti di cui dare notizia abbiamo pensato che, per una volta, avremmo raccontato a chi ci legge quali sono le strategie che ci ispirano nel nostro lavoro educativo e cosa c'è dietro alla quotidianità del nostro stare con bambini, bambine, adolescenti e giovani. Questo desiderio di esplicitare obiettivi e metodi è nato anche dal gran parlare che si fa di giovani e di disagio giovanile, dando grande risalto agli episodi di violenza e trasgressività di gruppo che hanno spesso per protagonisti dei minori. Sono episodi che allarmano l'opinione pubblica e che i media gestiscono frequentemente individuando soluzioni sbrigative e semplicistiche, con largo utilizzo di luoghi comuni del tutto inadeguati alla complessità delle situazioni. Riteniamo che l'età evolutiva sia ben altro e ben di più di queste semplificazioni e che valga la pena di approfondire sia l'analisi dei problemi, sia strategie educative che prevengano il disagio e aumentino la qualità della proposta educativa. Non è facile essere giovani in un mondo in accelerata e radicale trasformazione quale è quello attuale e avere di fronte adulti a loro volta disorientati o in fuga rispetto alle responsabilità non è certo di aiuto. Non ci sono ricette, ma di certo occorrono formazione, lavoro in équipe, condivisione con gli altri soggetti del panorama formativo e verifiche costanti del proprio lavoro. La bella notizia è che, lavorando in questo modo, i risultati non mancano…

Dopo questa lunga premessa cerchiamo di dare gli elementi essenziali del nostro metodo educativo:

Coinvolgimento e partecipazione - Creare le condizioni per avere la libertà di esprimersi e garantire a tutti un ascolto attento e attivo. Una modalità praticata costantemente al Welcome è quella del giro di parola. È incredibile quale ricchezza emerga e come si impari ad ascoltare gli altri e a trovare insieme punti di convergenza.

Co-creazione dei percorsi - È la modalità per rendere bambini e ragazzi protagonisti delle scelte: a partire dalla condivisione nei giri di parola, dalle esperienze e dalle opportunità disponibili, i gruppi ne ragionano per capire cosa vorrebbero fare insieme e ne valutano la fattibilità, trasversalmente a tutte le attività. Quest'anno lo sfondo narrativo è il gioco e dai più piccoli ai più grandi, fino a Welcome Young che farà un gioco da tavolo, seguiamo questa modalità.

Valorizzazione - Per noi, questo aspetto dei nostri itinerari è particolarmente importante perché, a partire dai patrimoni di esperienze, anche linguistiche, dei nostri bambini, consente di valorizzare le differenze che abbiamo in modo che siano vissute come un arricchimento e non come una barriera. Uno strumento che si è rivelato particolarmente efficace in questa direzione è l'avere introdotto la stesura delle biografie linguistiche dei bambini, con le famiglie, al momento dell'iscrizione. Conoscere in modo non generico le esperienze linguistiche e di sviluppo, è premessa preziosa per riconoscere il valore del percorso di ognuno.



L'obiettivo verso cui convergono le scelte che abbiamo sinteticamente enunciate è di fare in modo che tutti i nostri bambini e ragazzi si sentano ascoltati e di dare fiducia ad ognuno in modo che possano conoscere e sviluppare le proprie potenzialità. Inoltre, in un tempo in cui spesso si rischia di essere in balia dei propri vissuti e delle proprie emozioni, aiutarli a comprendere che le parole sono efficaci nel rapporto con gli altri, sicuramente molto più di uno spintone o di un pugno, è estremamente prezioso. Si può imparare che ci si può distanziare dalle proprie emozioni e gestirle in modo molto più efficiente, senza esserne travolti o sopraffatti. La grande speranza che ci muove è che questi nostri bambini e bambine, adolescenti e giovani, con l'aiuto di tutti gli adulti che via via li affiancano e li affiancheranno nel percorso di crescita, sapranno stare al mondo ragionando, avendo consapevolezza di sé, senza fuggire dalle proprie responsabilità, ma assumendole ognuno con il proprio stile, con le proprie possibilità e i propri talenti. Un centro educativo non salva la vita, ma sicuramente può essere un buon compagno di un pezzo di strada. Ognuno di noi può esserlo. È una scommessa che ogni giorno si rinnova ed è entusiasmante.

Camminiamo nella pace, per lasciare tracce e non ferite

Sabato 25 gennaio 2026, Modena è stata invasa pacificamente da una marea di camicie azzurre: **oltre 1.800 capi scout provenienti da tutta l'Emilia-Romagna si sono ritrovati per il Convegno Metodologico regionale AGESCI**, una giornata straordinaria di formazione, confronto e condivisione dal titolo **"Camminiamo nella pace, per lasciare tracce e non ferite!"**.

Tra i partecipanti, una significativa presenza dalla zona di Forlì: tutti i capi e le capo della zona hanno risposto all'appello, compresa l'intera comunità capi del Forlì 14, per vivere insieme questo momento di crescita e riflessione su uno dei temi più urgenti del nostro tempo.

La pace non è un concetto astratto: è un percorso concreto, fatto di gesti quotidiani, scelte consapevoli e relazioni autentiche. Con questo spirito gli organizzatori hanno pensato una giornata ricchissima, che ha trasformato diverse location della città in spazi di dialogo e speranza.

Il convegno si è articolato in **sei tavole rotonde**, chiamate significativamente "dialoghi di pace", e ben **17 laboratori esperienziali**, le "esperienze di pace", ripetuti in due sessioni per permettere a tutti di partecipare. Ogni dialogo di pace è stato un laboratorio di idee, ogni esperienza di pace una piccola fucina di speranza.

I dialoghi hanno affrontato la pace da molteplici prospettive: "I moti del cuore" per riconoscere emozioni, limiti e ricchezze personali; "Aprire la pace con ragione e passione" per educare alla nonviolenza; "Tra due sponde" sul dialogo interculturale e interreligioso; "Dalla conflittualità, dalla comunità" sul valore costruttivo del conflitto; "Custodire la Terra, Seminare la Pace" sull'ecologia integrale; "Il ritorno alle radici" e "Dalla grande sete ai nostri pozzi" per riscoprire il senso profondo dell'impegno scout.

I laboratori hanno rappresentato il cuore pulsante del convegno: **esperienze concrete condotte da realtà come Mediterranea Saving Humans, Medici Senza Frontiere, Rondine Cittadella della Pace e Operazione Colomba**. I capi hanno potuto sperimentare pratiche di mindfulness, comunicazione nonviolenta, stili di vita sostenibili, gemellaggi con scout palestinesi e cambuse consapevoli. Particolarmente toccante la proiezione del docufilm "La Grande Sete" di Piero Badaloni, seguita da un dialogo con i referenti dell'associazione "Ho Avuto Sete".

La giornata si è conclusa nel pomeriggio con la celebrazione eucaristica presieduta da don Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola, momento di comunione che ha sigillato l'impegno di tutti per un'educazione alla pace nelle comunità e nei gruppi scout.

Il Convegno Metodologico ha dimostrato ancora una volta che **lo scautismo sa rispondere alle sfide del presente con strumenti concreti e una visione di speranza**. Tornando a casa, i capi della zona di Forlì e del Forlì 14 portano con sé non solo idee e spunti metodologici, ma soprattutto la consapevolezza che **educare alla pace significa camminare insieme, lasciando tracce di bene e mai ferite nel cuore di chi incontriamo lungo il cammino**.

La Comunica Capi del Forlì 14



Dal RITIRO di AVVENTO di AZIONE CATTOLICA guidato da suor Maria Giovanna Cereti

"NEL VOLTO DEL POVERO: PREGHIERA E SERVIZIO AI POVERI"



Da anni il gruppo Adulti di Azione Cattolica incontra suor Maria Giovanna, presso il monastero delle Clarisse di san Biagio, per ascoltare le meditazioni che propone. Questo avviene soprattutto nei "momenti forti" dell'anno liturgico come l'Avvento e la Quaresima.

Questi ritiri si svolgono la domenica pomeriggio e sono suddivisi in 3 momenti:

- una riflessione sul tema preparata da suor Giovanna
- un momento di Adorazione Eucaristica sempre guidata da suor Giovanna e intervallata da canti
- un momento conviviale con tisane e torte per qualche chiacchiera.

Lo spunto di riflessione di Avvento del 21 Dicembre scorso riguardava la ricerca del volto di Dio nel povero, nella nostra società, attraverso la preghiera. Suor Giovanna ha spiegato che **guardare il volto di una persona significa STABILIRE UNA RELAZIONE**, entrare in rapporto. Da sempre l'uomo cerca il volto di Dio ma non lo vede. Dove sta il problema? È Dio che lo nasconde o siamo noi che non riusciamo a scorgerlo? Nel Vangelo si trova la risposta, quando si dice che aiutare un ammalato un povero un bisognoso equivale a vedere Dio. Dio si "manifesta" nell'umile, nel bisognoso, nel piccolo.

Il filosofo ebreo Levinas diceva che occorre sostituire l'umanismo dell'essere con l'umanesimo dell'altro uomo, l'uomo nuovo europeo rinascerà dall'incontro col volto dell'altro. Il fondamento dell'essere non è l'identità ma la relazione. I volti sono i volti di chi mi è accanto. Il destino dell'altro diventa anche una mia occupazione, una mia responsabilità. L'unica possibilità è l'accoglienza. E qui risiede anche la LIBERTA': la mia libertà di accogliere o non accogliere l'altro. E questo anche nelle cose piccole, di tutti i giorni.

La relazione con Dio è nella preghiera, che deve essere condivisa con gli altri. Non devo sempre stare da solo nella relazione con Dio. E, soprattutto, bisogna mettere ordine al cuore per relazionarsi con Dio, lasciargli spazio. Il volto del povero è il volto che Dio ha scelto per entrare nella storia e impastarsi con essa.

La relazione integrale di Suor Maria Giovanna è disponibile su YouTube: https://youtu.be/5-lgkn1PS6I





FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE



Sabato 17 gennaio, in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, a cui è intitolata la nostra chiesa, i bambini che seguono il catechismo e gli scout hanno riempito la chiesa e partecipato alla celebrazione eucaristica pomeridiana.
Don Nino nel corso dell'omelia ha fatto conoscere loro "Antonio".

ECCO UN PO' DI FOTO DELLA FESTA!

















A PROPOSITO DI ANIMALI… RIFLESSIONI ILLUMINANTI

LA RISPOSTA DI UN PRETE ALLA MORTE DI UN CANE

Un amico prete mi racconta che, dopo l'annuale **Benedizione degli animali nella festa di Sant'Antonio Abate**, si è rivolto a lui il padrone di un cane morto di recente che gli ha chiesto di celebrare una Messa in suffragio della bestiola. Altri avrebbero iniziato a questionare sulla cosa.
Il prete, in maniera geniale, ha invece così risposto:
"**Il suo cane non ha bisogno che si celebri una Messa per lui. Perché i cani non commettono peccati. Se crede, posso invece celebrarne una per lei, padrone del cane, dopo che si è confessato, perché lei sì ha commesso peccati e, se vuole andare in Paradiso a vedere la sua bestiola insieme al creato redento, ne avrà bisogno**".

(Andrea Lonardo, www.gliscritti.it, 11/12/2023)

GLI ANIMALI NON SONO ANIMALISTI

La natura è meravigliosa, ma non è "buona". È potente e feroce. Così, quando ho letto che in un'oasi naturalistica nella laguna di Venezia centinaia di galline, conigli e porcellini d'India erano stati scannati, ho subito pensato alla volpe, al cane e alla faina (se non avete mai visto un pollaio dopo l'irruzione della faina, voi non sapete che cos'è una carneficina). Ma il proprietario dell'oasi, un appassionato animalista, denunciava una strage perpetrata da persone cattive, che odiano le bestie. Suscitando immediata e sdegnata campagna social contro gli assassini.

Ora risulta, che dalle indagini, che a fare la strage non sarebbe stato un Charles Manson delle bestie, ma Comare Volpe. Contrariamente a quanto asserito dal gestore dell'oasi, infatti, non è affatto vero che "i predatori uccidono solo quello che devono mangiare". I predatori possono uccidere per fare scuola ai cuccioli, o perché l'odore del sangue li eccita o, per altre spigolature della loro complicata etologia. Tra l'altro, concentrare in pochissimo spazio galline, conigli e porcellini d'India è come aprire un supermarket gratuito per i molti predatori che vivono tra noi. Ho la fortuna di vivere nella natura da quasi tutta la vita. Posso assicurare che gli animali non sono animalisti. Mi dispiace aggiungere che – come in questo caso – molti animalisti non conoscono gli animali.

(Michele Serra, La Repubblica del 27/05/2016)







A.P.R.

"IL NOSTRO SGUARDO NEL PASSATO, NEL PRESENTE E NEL FUTURO"



È appena terminato gennaio al Caffè per Tutti in centro e, come sempre, il tempo ci sembra volato. Ha lasciato dietro sé importanti momenti vissuti insieme, come quello del 12 gennaio quando **sono venuti a trovarci i bambini dell'asilo "Il Campanellino" del CIF** ed abbiamo atteso la Befana "ritardataria" con giochi e filastrocche; oppure quello del 19 quando **abbiamo incontrato il Viceparroco dell'Unità Pastorale del Centro storico Jean Baptiste** che ci ha presentato la sua vita ed il suo percorso vocazionale di bontà e di fede.



Il 26, al termine della visita virtuale dell'Appennino Tosco-romagnolo accompagnati da Gianluca Brusi, abbiamo relazionato ai nostri soci le iniziative svolte con successo durante lo scorso anno. Il confronto su ciò che è stato fatto e su quello che stiamo intraprendendo ci aiuta a consolidare la missione della nostra realtà associativa: operare per contrastare la solitudine, per favorire gli incontri intergenerazionali oltre a vigilare sui bisogni degli amici ed amiche e per promuovere aiuto e sostegno nel territorio.

La riuscita dei nostri incontri è possibile grazie soprattutto alla presenza dei volontari, giovani e meno giovani, che si adoperano con gentilezza ed entusiasmo durante gli appuntamenti. Non smetteremo mai di ringraziarli per la loro disponibilità e generosità!

Il futuro, a volte, ci sembra gravoso per mancanza di forze giovani e di tempi adeguati, ma vogliamo conoscere, attraverso la partecipazione ad importanti iniziative del territorio, come prepararci al prossimo futuro e come **stimolare la diffusione del volontariato tra i giovani**.

Vi invitiamo ai nostri "Caffè per tutti" il lunedì pomeriggio ed in particolare il 14 febbraio alla giornata della Raccolta del Farmaco presso la Farmacia Lombardi in C.so della Repubblica, n.76 dove i volontari ed i giovani scouts saranno impegnati a favore del Centro di Ascolto Caritas dell'Unità Pastorale del Centro storico e per l'Ambulatorio Infermieristico dell'Istituto Prati.

Inoltre, ci auguriamo che partecipiate numerosi all'evento organizzato dall'Università di Bologna e dall'Associazione Anteas con gli interventi del prof. Alessandro Rosina e del sociologo Antonio Maturo il 14 febbraio presso la sede del Campus di Forlì.

Associazione di Volontariato "Progetto Ruffilli" ODV





CAFFÈ PER TUTTI
PARTECIPAZIONE GRATUITA E LIBERA

FEBBRAIO 2026

Associazione Progetto Ruffilli: 351 9865533
Parrocchia di Sant'Antonio Abate in Ravaldino - Corso Diaz 109, 47121 Forlì

Lunedì 2 Febbraio dalle 15.30 alle 17.30

GIOCHI PER LA MEMORIA CON FAUSTA, ALICE E CHIARA

Lunedì 9 Febbraio dalle 15.30 alle 17.30

VIAGGI IN ORIENTE: IL GIAPPONE PRESENTATO DA WILMA MALUCELLI



Lunedì 16 Febbraio dalle 15.30 alle 17.30

CARNEVALE IN MUSICA !



Lunedì 23 Febbraio dalle 15.30 alle 17.30

CONOSCIAMO SAN PELLEGRINO CON GIANCARLO BISERNA (SALA DONATI)

A.P.R. Associazione di Volontariato "Progetto Ruffilli" ODV

L'INIZIATIVA VIENE CONDOTTA NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI ANTI-COVID 19
I locali sono dotati di sanificatore Beghelli.

E' PREVISTA LA PRESENZA DELL'OPERATRICE DI QUARTIERE



QUANDO LA SOLITUDINE NON E' UNA SCELTA
CHE FUTURO CI ASPETTA?

14 FEBBRAIO ore 9.30
ingresso libero - Campus Universitario, Corso di Laurea in Sociologia
Aula 2 TH , Viale Filippo Corridoni 20 Forlì

9,30 inizio lavori
Pietro Caruso, giornalista - moderatore
Antonio Maturo, docente di Sociologia della salute, Università di Bologna

9,40 saluti istituzionali
Paola Casara, Assessore Politiche Giovanili Comune di Forlì
Carmelina Labruzzo, Assessore Welfare Comune di Cesena
Antonietta Aloisi, Segretaria Fnp-Cisl Romagna

10,00 Lectio Magistralis
prof. **Alessandro Rosina**, Università Cattolica di Milano
Solitudine e società: tendenza in crescita (anche tra i giovani)

11,00 Coffee Break

11,30 Intervengono
Rosa De Simone, Direttrice Inps Forlì'-Cesena
Stefano De Carolis, Dirig. Geriatria Uo Anziani-Disabili, Ausl Romagna
Giuseppe De Biase, Presidente Nazionale Anteas
Elena Contri, Presidente Associazione Progetto Ruffilli
Angelica Sansavini, Assessore Welfare Comune di Forlì

12,30 Conclusioni **Antonio Maturo**

info: antonio.maturo2@unibo.it

Con il patrocinio: Comune di Forlì e Comune di Cesena
e il sostegno di: ANTEAS ODV Forlì, ANTEAS E.R, FNP CISL Romagna, CISL Romagna

ANTEAS FNP CISL PENSIONATI ROMAGNA CISL ROMAGNA

Lettera di Padre Ambroise

Padre Ambroise da Thies, ci ha inviato una riflessione sulla vita e l'opera dei «Foyers de Charité».

Marthe Robin, francese, è la fondatrice di questo tipo di spiritualità, diffusa in vari paesi del mondo. Attualmente, a Cap des Biches, in Senegal ve ne è uno diretto dallo stesso Padre Ambroise, istituito 4 anni fa.

La vita e la missione di Marthe Robin.



Date importanti:

- 1902, 13 marzo: nascita
- 1918: durante l'estate si manifestano i primi sintomi della malattia
- 1925, 15 ottobre: atto di abbandono
- 1927, mese di ottobre: Marthe è completamente a letto
- 1936, 10 febbraio: nascita dei Foyers de Charité
- 1981, 6 febbraio: morte di Marthe Robin
- 1986, 10 febbraio: apertura della causa di beatificazione
- 2014, 7 novembre: dichiarata Venerabile da Papa Francesco.

Che cosa ha fatto di così straordinario Marthe Robin da essere ancora oggi citata come una delle figure spirituali più importanti del suo secolo?

In realtà, la questione si pone in modo diverso: non è ciò che Marthe ha fatto a renderla così eccezionale, ma ciò che Marthe è stata.

«Vorrei essere ovunque contemporaneamente per dire e ridire al mondo quanto Dio sia buono, quanto ama gli uomini, e mostrare a tutti la sua tenerezza e compassione».

Niente predisponeva questa giovane donna della campagna drômoise, in Provenza, a diventare uno dei personaggi centrali del rinnovamento spirituale della Chiesa in Francia. Nata nel 1902, attraversando il XX secolo, Marthe Robin irradia un amore che trasfigura la sua esistenza. In 79 anni di vita, segnata dalla malattia e da una paralisi progressiva di tutto il corpo, testimonia che l'amore è più forte della sofferenza.

Nel corso degli anni, oltre 100.000 visitatori si sono affollati al suo capezzale, toccati dal suo cuore amorevole e attento, che rende Dio presente e conduce a lui, semplicemente.

Marthe ha sofferto molto e a lungo: per 63 anni, l'encefalite che l'ha colpita è progredita a fasi alterne, poi sembra perdere terreno prima che una nuova crisi la lasci più malata di prima. Poco a poco, si diffonde la voce che, in quella stanza oscura di una fattoria della Drôme, una giovane mistica accoglie con bontà le preoccupazioni e le prove di ciascuno, dispensando consigli e incoraggiamenti.

Marthe trasforma il suo dolore in empatia per gli altri e i suoi visitatori vengono a trovare in lei consolazione. Molti di loro vivono persino un'autentica esperienza di conversione.

Marthe Robin non ha mai potuto lasciare la camera della sua casa natale di Châteauneuf-de-Galaure. Eppure, ancora oggi, migliaia di persone in tutto il mondo si ispirano al suo esempio e trovano nella via spirituale che ha aperto un nutrimento per la loro vita. Un paradosso che si può avvicinare a quello di Santa Teresa del Bambin Gesù (la "Piccola Teresa" di Lisieux), che, non essendo mai uscita dal suo convento, è diventata la patrona dei missionari.

Dall'esterno, la vita di Marthe sembra inutile e, peggio ancora, assurda. **Ma è trasfigurata dall'amore, ricevuto dalla sua unione con Dio e generosamente dispensato agli altri.** È all'origine di un'opera immensa, di cui i Foyers de Charité sono la parte più visibile perpetuando la missione di accogliere semplicemente e calorosamente coloro che cercano una sosta per ritrovare il senso della loro vita. In Marthe Robin è nella debolezza e nella fragilità che si è dispiegata la potenza di Dio. Io continuo a portare avanti la missione di Marthe nei foyer di carità attraverso la predicazione di ritiri spirituali, l'ascolto delle persone in difficoltà, l'accoglienza di persone esauste, che hanno bisogno di ricaricarsi in Dio per ritrovare le forze e ridare senso alla loro vita.

In Italia a Emarèse, in Valle d'Aosta, un foyer de charité porta avanti la missione di Marthe Robin.

In quello del Cap des Biches, Dakar, Senegal, la mia vita quotidiana si riassume nella preghiera, nella celebrazione della messa, nella predicazione, nell'ascolto e nell'accompagnamento delle persone, di tutte le confessioni religiose.

Un caro saluto alla comunità di Ravaldino,

Padre Ambroise Tine

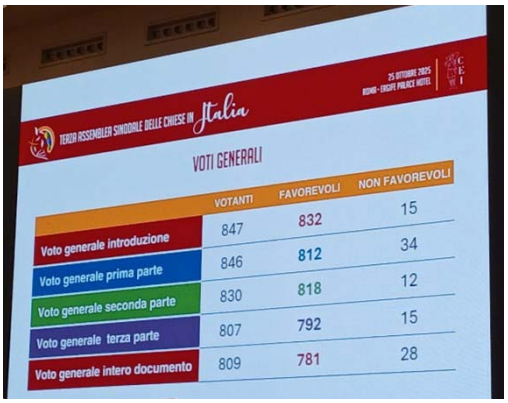
Il Documento di sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia

"Lievito di pace e di speranza"

COSA È?

Il Documento di sintesi è **il frutto del percorso sinodale delle Chiese in Italia** sviluppato negli ultimi quattro anni, frutto di ascolto, consultazione e discernimento di oltre **duecento Chiese locali**. È stato elaborato sulla base dei contributi delle tre fasi del cammino sinodale (narrativa, sapienziale, profetica) ed è stato approvato dalla **Terza Assemblea Sinodale della CEI** che si è svolta a Roma il 25 Ottobre 2025.

STRUTTURA GENERALE



Il testo si articola in tre grandi sezioni:

1. **Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali**.
   ► Qui si riflette su come la Chiesa può rinnovarsi, per portare avanti la sua missione di annuncio e vivere in modo sempre più *sinodale* (camminare insieme, mettersi in ascolto e fare discernimento).
2. **La formazione sinodale e missionaria dei battezzati**
   ► Si parla di formazione di tutte le persone battezzate, non solo dei ministri: come accompagnarle a partecipare e contribuire alla missione, come accogliere tutti e prendersi cura di ciascuno.
3. **La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità**
   ► Sottolinea l'importanza di camminare insieme, con responsabilità condivisa tra laici, consacrati e ministri, su temi come parrocchie in conversione, ministerialità dei laici, organismi sinodali…

E ADESSO COSA DOVREMMO FARE?

a. **È un documento di cammino, non una direttiva rigida**: Il testo non è un "manuale di regole", ma la sintesi di un lungo processo di ascolto e discernimento di tante realtà locali.

b. **È frutto di un lavoro condiviso**: Sono emersi **124 contributi/proposte concrete**, raccolti dalle diocesi e rielaborati a livello nazionale.

c. **Le tre sezioni offrono orizzonti d'azione**
   - **Cambiamento di mentalità e prassi** → pensare e agire in modo sempre più sinodale.
   - **Formazione dei battezzati** → aprire percorsi formativi alla corresponsabilità.
   - **Corresponsabilità nella missione** → coinvolgimento concreto di tutti nella vita della comunità.

d. **Non è concluso: ora tocca alle Chiese locali**: Dopo l'approvazione, la CEI ha incaricato un gruppo di vescovi di elaborare **priorità, delibere e prospettive pastorali** da attuare nei prossimi anni, ma nel frattempo le diocesi possono già prendere in mano il documento e avviare una riflessione per rendere concrete alcune delle proposte in esso contenute. Dobbiamo chiederci quali **priorità** assumere qui nel nostro territorio alla luce di questi tre orientamenti e come tradurle in **piccoli passi concreti**.



CONCLUSIONE

Questo Documento è un **invito a camminare insieme**, non una lista di prescrizioni. La sfida reale ora è **contestualizzarlo**, cioè capire cosa significa per noi qui, e **assumere responsabilità condivise** per iniziare a viverlo nella nostra realtà pastorale.

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Nella lettera Inviataci a conclusione della visita pastorale nella nostra unità del centro storico, Monsignor Vescovo sintetizza in tre consegne l'esito della visita: la preghiera, l'amore per i poveri che non può essere delegato a nessuno, la comunione fraterna. Sono temi che ci chiedono un impegno personale e comunitario costante di approfondimento e di crescita. Per quanto riguarda l'amore per i poveri, il Consiglio di Unità Pastorale ha già stabilito l'anno scorso che la "Carità" sarà tema di approfondimento e formazione per l'anno in corso. Intanto, per quanto riguarda l'aiuto ai poveri, abbiamo già sperimentato che anche piccoli gesti fatti insieme, possono portare molto frutto.



Infatti, In tutte le parrocchie della nostra unità pastorale, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, abbiamo messo in cantiere alcune iniziative comuni, semplici se volete, ma concrete per aiutare chi è nel bisogno. **Con la raccolta di generi alimentari siamo andati incontro ai nostri vicini di casa che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese; con l'acquisto del caffè abbiamo aiutato Daniela a raccogliere fondi per una sua amica missionaria in Brasile e nel contempo abbiamo pensato anche ad un piccolo regalo ai carcerati anche loro nostri vicini di casa; con la raccolta di pannolini abbiamo risposto ad una richiesta di aiuto dall'Ucraina, da parte dell'istituto per minori con disabilità di Stryzhavka**.

Questi sono i dati relativi alla r**accolta alimentare di avvento**, (fatta a Ravaldino, San Mercuriale, Santa Lucia, Ss Trinità, San Biagio, Suffragio) distribuiti a circa 120 famiglie del centro storico:
151 Kg di zucchero; 129 pacchetti di caffè; 237 confezioni di biscotti e merendine; 159 barattoli di legumi; 370 scatolette di tonno; 109 litri di olio; 10 Kg di riso; 34 pacchi di pasta; 18 scatole di pomodoro; 37 vasetti di marmellata.
A fianco, la raccolta di 188 pacchi di **caffè per i carcerati**.

Indubbiamente questi sono piccoli segni che portano forse più aiuto a noi che a chi è nel bisogno, poiché ci danno modo di approfondirne la fonte e la motivazione.

"L'amore e le convinzioni più profonde vanno alimentate, e lo si fa con gesti. Rimanere nel mondo delle idee e delle discussioni, senza gesti personali, frequenti e sentiti, sarà la rovina dei nostri sogni più preziosi. Per questa semplice ragione come cristiani non rinunciamo all'elemosina. Un gesto che si può fare in diverse maniere, e che possiamo tentare di fare nel modo più efficace, ma dobbiamo farlo. E sempre sarà meglio fare qualcosa che non fare niente. In ogni caso ci toccherà il cuore. Non sarà la soluzione alla povertà nel mondo, che va cercata con intelligenza, tenacia, impegno sociale. Ma noi abbiamo bisogno di esercitarci nell'elemosina per toccare la carne sofferente dei poveri".

Papa Leone XIV "Dilexi te" cap. 119.

Questa **la lettera di ringraziamento arrivata dall'Ucraina**:

RINGRAZIAMENTO



La Casa-Istituto per Minori con Disabilità di Stryzhavka esprime il proprio sincero ringraziamento alla parrocchia della Chiesa ucraina in Italia e a padre Vasyl, alle comunità delle città di Forlì, Faenza, Cesena e Imola, per l'aiuto caritativo offerto, in particolare per la donazione di pannolini destinati ai bambini e ragazzi ospiti del nostro istituto.

Siamo profondamente grati per la misericordia, la sensibilità e la premura dimostrate. Vi auguriamo salute, felicità, bene e concordia a voi e alle vostre famiglie. Vi auguriamo di cuore successo e ispirazione nella vostra opera. Che la ricompensa più grande per voi sia sempre la stima e la gratitudine delle persone.

Con stima,
il personale e il Direttore
della Casa-Istituto per Minori con Disabilità di Stryzhavka
Vasyl LITSKYI



Un ringraziamento particolare all'Associazione AURORA.

Sentendosi parte viva del centro storico, dove ha sede, ci ha fatto pervenire pacchi dono per i bambini delle famiglie bisognose che seguiamo. Grazie di cuore!!

Raccolta alimentare in Quaresima

In questo tempo di riflessione e condivisione, non dimentichiamo chi è in difficoltà. Ogni domenica di Quaresima raccoglieremo un genere alimentare diverso durante le celebrazioni. Un piccolo gesto che, unito a quello degli altri, diventa un aiuto concreto per tante famiglie della nostra comunità.



Papa Leone XIV

Se l'annuncio della Parola di Dio perde contatto con la realtà, con le speranze e le sofferenze degli uomini, se utilizza un linguaggio incomprensibile, poco comunicativo o anacronistico, esso risulta inefficace. In ogni epoca la Chiesa è chiamata a riproporre la Parola di Dio con un linguaggio capace di incarnarsi nella storia e di raggiungere i cuori.

13:30 - 4 feb 2026

Cari amici,
far parte della nostra Chiesa significa camminare insieme, sostenendoci a vicenda nelle sfide di ogni giorno. **La campagna del Sovvenire** non è solo una richiesta di aiuto economico, ma **un invito alla corresponsabilità e alla partecipazione attiva alla vita della nostra comunità**.
Aderire significa trasformare un piccolo gesto in un'opera concreta di speranza, che permette di:

- **Sostenere i nostri sacerdoti**, consentendo loro di dedicarsi interamente al servizio del Vangelo, delle famiglie e dei più fragili attraverso le Offerte deducibili.
- **Alimentare la carità**, grazie alla firma per l'8xmille, possiamo rispondere alle emergenze, sostenere mense, dormitori e progetti di solidarietà in Italia e nel mondo.
- **Custodire il bene comune**: proteggere il nostro patrimonio artistico e culturale, perché continui a parlare di bellezza e fede alle generazioni future.

Firmiamo per l'8xmille alla Chiesa Cattolica nella dichiarazione dei redditi, ma anche doniamo un'Offerta per il Sostentamento del Clero, un gesto di gratitudine verso chi ci accompagna nel cammino spirituale.
Ricordiamo: **la Chiesa è presente "Nelle nostre vite, ogni giorno"**.
Uniti nel dono, diventiamo Chiesa viva.



Sostegno alla parrocchia. Sostegno alla Comunità

I momenti di difficoltà spesso sono accompagnati da gesti di solidarietà sentiti e numerosi, e fanno riscoprire a ciascuno il bisogno di contribuire in qualche modo allo sforzo comune, di fare la propria parte, per quanto piccola.

Parrocchia di S. Antonio Abate in Ravaldino
Corso Armando Diaz, n. 105, 47121 Forlì FC - Cod. Fisc. 92009070407

IBAN : IT96O0854213200000000240318

ORARI MESSE
messa feriale: 18.00
messe festive: 8.00 - 11.30

INFO
Tel. 351.9551718
Email: upcentro.segreteria@gmail.com
notedivitaparrocchiale@ravaldino.it